



OSSERVATORIO AIBE-INDEX

**Monitoraggio annuale
dell'attrattività italiana nel mondo**

Roma, gennaio 2016

INDICE

1. Premessa: un'Italia da promuovere	1
2. Un punto di vista speciale: il panel Aibe e il monitoraggio dell'attrattività italiana nel mondo	3
2.1. I fattori di attrattività e il “disallineamento” dell'Italia	4
2.2. Il grado di attrattività attuale dell'Italia	13
2.3. Gli elementi di discontinuità nel corso dell'ultimo anno	17
3. L'indice sintetico di attrattività del Sistema Italia (Aibe Index)	22
4. Considerazioni finali: come aumentare l' <i>appeal</i> complessivo e ridurre il disallineamento	23

1. PREMESSA: UN'ITALIA DA PROMUOVERE

La capacità di attrazione degli investimenti esteri è oggi, in un sistema economico globale, una delle leve fondamentali per veicolare e finalizzare le tante risorse finanziarie che sono alla base del funzionamento del sistema stesso.

E', inoltre, uno dei fattori più rilevanti fra quelli che contribuiscono ad alimentare la domanda interna, elemento questo che negli ultimi anni, stante una fase di crisi prolungata, ha avuto in Italia una dinamica del tutto modesta se non fortemente declinante, soprattutto per la componente degli investimenti fissi.

Ed è proprio in questi anni di crisi e di riconfigurazione del sistema economico globale - con l'affacciarsi di nuovi protagonisti, con l'intensificazione dei processi di integrazione e di disgregazione, con il protagonismo dell'impresa globale - che sono proliferati nuovi modi di leggere i contesti istituzionali e produttivi attraverso la costruzione di "segnali", in grado di sintetizzare la complessità dei sistemi in relazione al potenziale di attrazione dei flussi materiali e immateriali, di risorse umane, finanziarie, tecnologiche.

Molti paesi hanno puntato sulla promozione della propria immagine in maniera nuova e molti attori internazionali hanno affinato i processi decisionali proprio in funzione delle modalità di lettura dei concetti fondamentali che stanno alla base delle iniziative di investimento, come la stabilità finanziaria, l'ambiente istituzionale, la qualità degli *asset* materiali e immateriali.

La necessità di monitorare il grado di *appeal* dell'Italia rappresenta quindi uno strumento importante anche in funzione del rafforzamento del meccanismo di *moral suasion* che può orientare al meglio il cambiamento interno e il miglioramento di servizi e processi con cui i soggetti esteri, siano essi banche, imprese, fondi di investimento o anche intermediari della comunicazione, si interfacciano.

Su questo piano, l'esercizio di valutazione messo in campo dall'Associazione Italiana Banche Estere con la collaborazione del Censis - che affianca il precedente esercizio fatto da AIBE nel 2014 - può essere considerato un ulteriore "segnale" dell'evoluzione della realtà istituzionale e produttiva italiana, ma più vicino ai diretti interessati - appunto gli attori internazionali - e con una logica di rilevazione periodica intorno ad alcune

aree di analisi specifiche e ricorrenti, alle quali affiancare uno specifico focus su alcuni eventi di portata nazionale, innovazioni normative o attuazioni di riforme che possono modificare il quadro di riferimento.

Alla rilevazione sono stati così coinvolti manager di imprese multinazionali, investitori istituzionali già presenti nel nostro Paese, grandi soggetti della stampa estera e studi legali che supportano le iniziative di investimento.

La struttura della rilevazione è articolata intorno ai seguenti item:

- i paesi più “attraenti”;
- i fattori e gli aspetti che rendono attraente un paese;
- il livello di attrattività dell’Italia oggi e rispetto a sei mesi dalla rilevazione;
- le strategie per l’attrattività dell’Italia;
- gli eventi e le novità che nel corso del periodo di rilevazione hanno condizionato e possono condizionare, in positivo e in negativo, l’attrattività dell’Italia. Nel caso della rilevazione attuale, sono presi in considerazione: la battuta d’arresto della digitalizzazione, Expo 2015, la riforma del mercato del lavoro (il *Jobs Act*, gli sgravi contributivi e i contratti a tutele crescenti).

Per consolidare maggiormente la componente qualitativa dell’analisi sono state inserite alcune domande aperte sulle quali i partecipanti al panel hanno potuto esprimere in libertà le proprie opinioni. Gli esiti delle domande aperte sono stati elaborati attraverso una modalità di restituzione concettuale e grafica.

Infine, attraverso una metodologia specifica, è stato costruito un indicatore di sintesi, l’AIBE-Index, che consente una lettura diacronica della percezione di attrattività dell’Italia, oggi confrontabile con la precedente rilevazione effettuata da AIBE e, in futuro, base di riferimento della dinamica di evoluzione periodica (a cadenza annuale) del grado di attrattività dell’Italia.

2. UN PUNTO DI VISTA SPECIALE: IL PANEL AIBE E IL MONITORAGGIO DELL'ATTRATTIVITÀ ITALIANA NEL MONDO

La ricostruzione del grado di attrattività si è basata sulla raccolta delle opinioni di un Panel di manager e soggetti di rilevante responsabilità appartenenti a banche estere, imprese multinazionali, studi legali internazionali, soggetti istituzionali e intermediari della comunicazione.

I principali esiti delle risposte fanno emergere, in primo luogo, che fra i paesi più industrializzati gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Germania sono quelli che consentono in un'ottica di medio-lungo periodo una maggiore affidabilità da parte di eventuali investitori stranieri. Questi tre paesi superano, in una scala fra 1 e 10, dove per 1 si intende meno attrattivo e 10 più attrattivo, il livello medio pari a 7 (tab. 1, fig. 1).

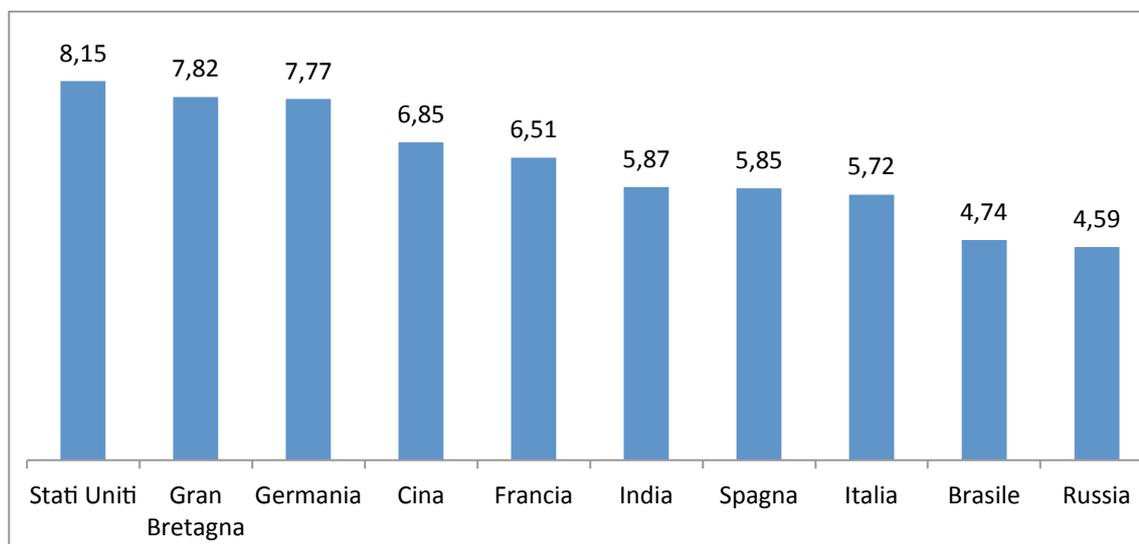
In un'area mediana si collocano invece la Cina e la Francia, con una valutazione che supera il valore medio di 6, mentre al di sotto di questa soglia "di sufficienza" troviamo, in ordine decrescente, l'India (5,87), la Spagna (5,85) e l'Italia (5,72); seguono più distaccati il Brasile (4,74) e la Russia (4,59).

Tab. 1 - Grado di attrattività per un investitore straniero che intenda investire in un'ottica di medio-lungo periodo. Confronto fra 10 Paesi (media delle risposte, 1: min attrattività, 10: max attrattività)

Paesi	Media
Stati Uniti	8,15
Gran Bretagna	7,82
Germania	7,77
Cina	6,85
Francia	6,51
India	5,87
Spagna	5,85
Italia	5,72
Brasile	4,74
Russia	4,59

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 1 - Grado di attrattività per un investitore straniero che intenda investire in un'ottica di medio-lungo periodo. Confronto fra 10 Paesi (media delle risposte, 1: min attrattività, 10: max attrattività)



Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

2.1. I fattori di attrattività e il “disallineamento” dell'Italia

Il campo di osservazione prescelto dall'analisi AIBE-Censis sull'attrattività di un Paese è definito dai seguenti 14 fattori:

1. Carico normativo/burocratico.
2. Carico fiscale.
3. Stabilità politica.
4. Certezza del quadro normativo.
5. Tempi della giustizia civile.
6. Infrastrutture/logistica.
7. Costo del lavoro.
8. Flessibilità del mercato del lavoro.
9. Qualità delle risorse umane.

10. Livello di corruzione.
11. Chiarezza del quadro normativo.
12. Efficacia dell'azione di Governo.
13. Solidità del sistema bancario.
14. Costo dell'energia.

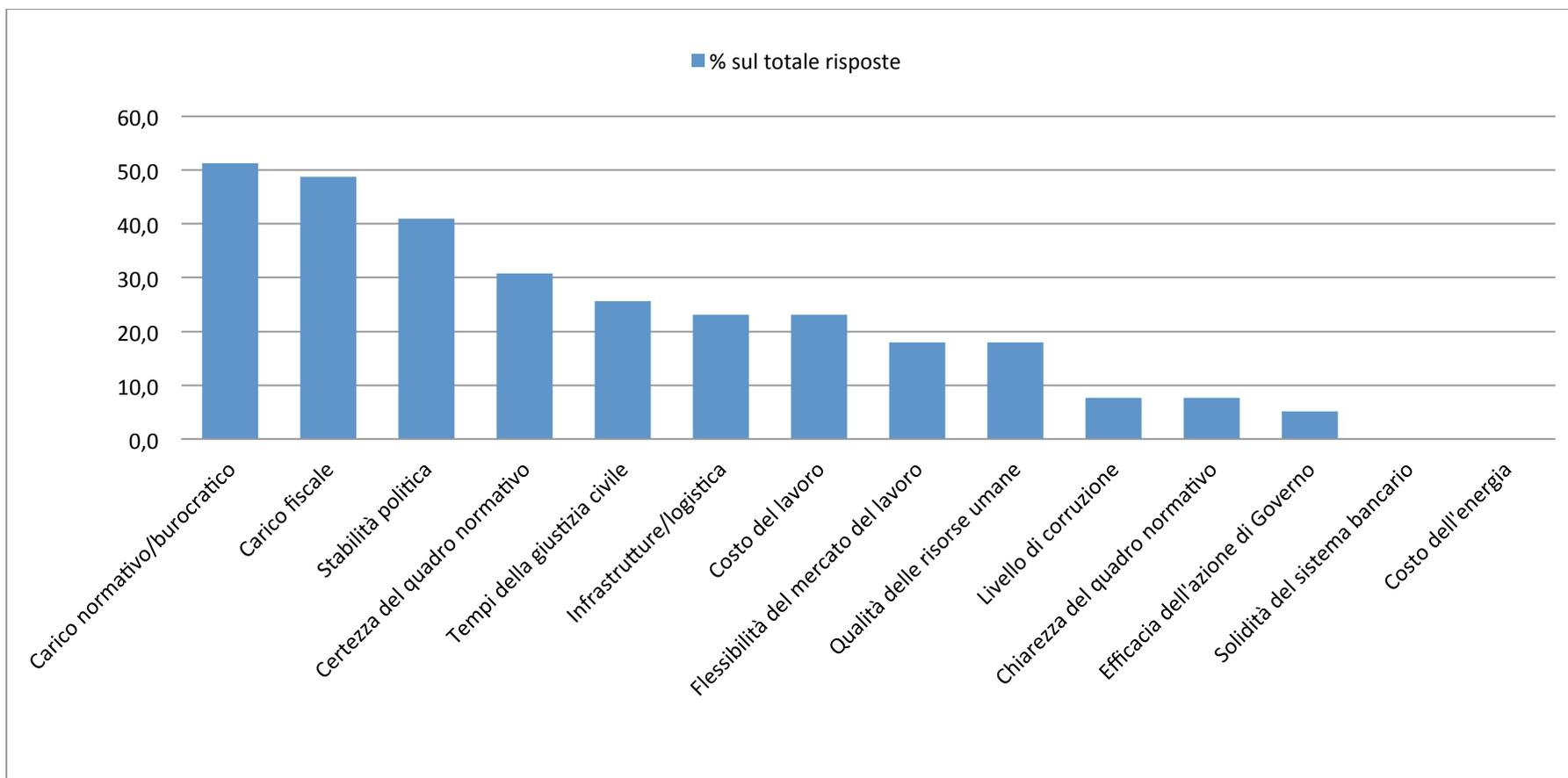
Fra gli elementi di maggiore importanza da prendere in considerazione nelle decisioni di investimento in un paese estero, il Panel mette ai primi tre posti il carico normativo e burocratico che occorre sopportare nell'attuazione dell'iniziativa, il carico fiscale e la stabilità politica, tutti con valori superiori al 40% delle risposte (tab. 2, fig. 2).

Tab. 2 - Fattori che un investitore estero considera prima di investire (% sul totale delle risposte)

Fattori	% sul totale risposte
1 Carico normativo/burocratico	51,3
2 Carico fiscale	48,7
3 Stabilità politica	41,0
4 Certezza del quadro normativo	30,8
5 Tempi della giustizia civile	25,6
6 Infrastrutture/logistica	23,1
7 Costo del lavoro	23,1
8 Flessibilità del mercato del lavoro	17,9
9 Qualità delle risorse umane	17,9
10 Livello di corruzione	7,7
11 Chiarezza del quadro normativo	7,7
12 Efficacia dell'azione di Governo	5,1
13 Solidità del sistema bancario	0,0
14 Costo dell'energia	0,0
Totale	100,0

Il totale delle percentuali è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 2 - Primi tre fattori che un investitore estero considera prima di investire (% sul totale delle risposte)

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

A seguire, particolare attenzione si pone anche agli aspetti della certezza del quadro normativo, i tempi della giustizia civile, lo stato delle infrastrutture e della logistica e il costo del lavoro: le percentuali di segnalazione si collocano in questo caso intorno al 25%.

Con percentuali di risposte inferiori al 20% troviamo invece la flessibilità del mercato del lavoro, la qualità delle risorse umane e, con quote sotto il 10%, il livello di corruzione, la chiarezza del quadro normativo, e l'efficacia dell'azione di governo. Non raccolgono alcuna indicazione, invece, i fattori legati alla solidità del sistema bancario e il costo dell'energia.

In una logica di confronto con il modello di riferimento del Panel che – dalle risposte sopra riportate – definisce una sorta di “gerarchia” dei fattori, il profilo dell'attrattività dell'Italia appare tendenzialmente distante. Esso si sviluppa essenzialmente intorno agli aspetti legati alla qualità delle risorse umane, alla solidità del sistema bancario, alla stabilità politica, all'efficacia dell'azione di governo e alla disponibilità di reti e infrastrutture logistiche (tab. 3). Sono questi i fattori che, nella valutazione del Panel, si collocano intorno al valore del giudizio globale pari a 6,1 in una scala da 1 (minima rilevanza) a 10 (massima rilevanza).

Tab. 3 - Fattori di attrattività per l'Italia (media delle risposte, 1: min attrattività, 10: max attrattività)

Fattori	Media delle risposte
1 Qualità delle risorse umane	8,11
2 Solidità del sistema bancario	7,24
3 Stabilità politica	5,97
4 Efficacia dell'azione di Governo	5,95
5 Infrastrutture/logistica	5,82
6 Flessibilità del mercato del lavoro	5,53
7 Costo del lavoro	5,34
8 Costo dell'energia	5,13
9 Chiarezza del quadro normativo	4,29
10 Certezza del quadro normativo	4,29
11 Livello di corruzione	4,03
12 Carico fiscale	3,47
13 Carico normativo/burocratico	3,26
14 Tempi della giustizia civile	2,82

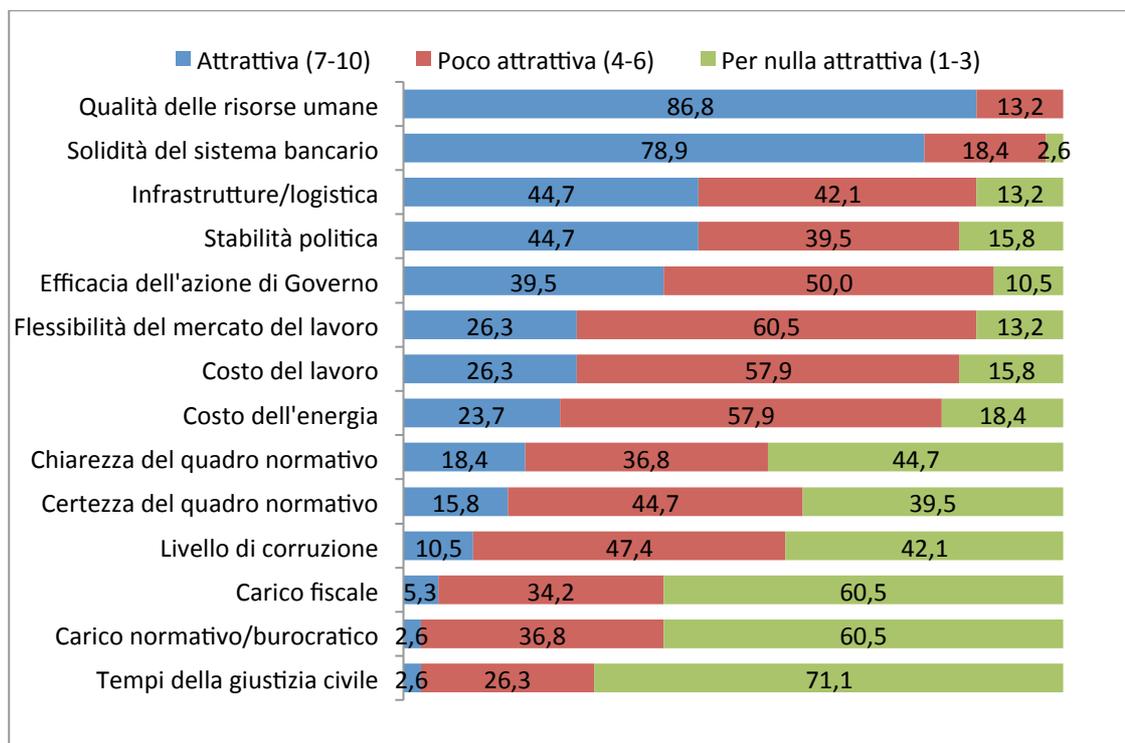
Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Chiara, in parallelo, la segnalazione delle debolezze del sistema Italia da parte del Panel: i tempi della giustizia civile, il carico normativo e burocratico, il carico fiscale raccolgono infatti le valutazioni più basse come fattori di attrattività e dunque, simmetricamente, possono essere individuati come fattori, per così dire, “respingenti”.

In maniera più esplicita l’Italia appare poco attrattiva per tutta una serie di elementi che, per chi vorrebbe investire, rappresentano costi diretti e indiretti, costi visibili e invisibili che condizionano fortemente le scelte di localizzazione degli investimenti (figg. 3 e 4).

L’attenzione degli investitori si concentra quindi prevalentemente sul funzionamento della macchina pubblica e sulle diseconomie procedurali e l’Italia è in grado di rispondere solo parzialmente al profilo ottimale delineato dal Panel. Lo scostamento fra la “domanda” che proviene dalle decisioni di investimento e l’”offerta” che il nostro Sistema Paese è in grado di proporre rappresenta un’area di “policy” ben definita.

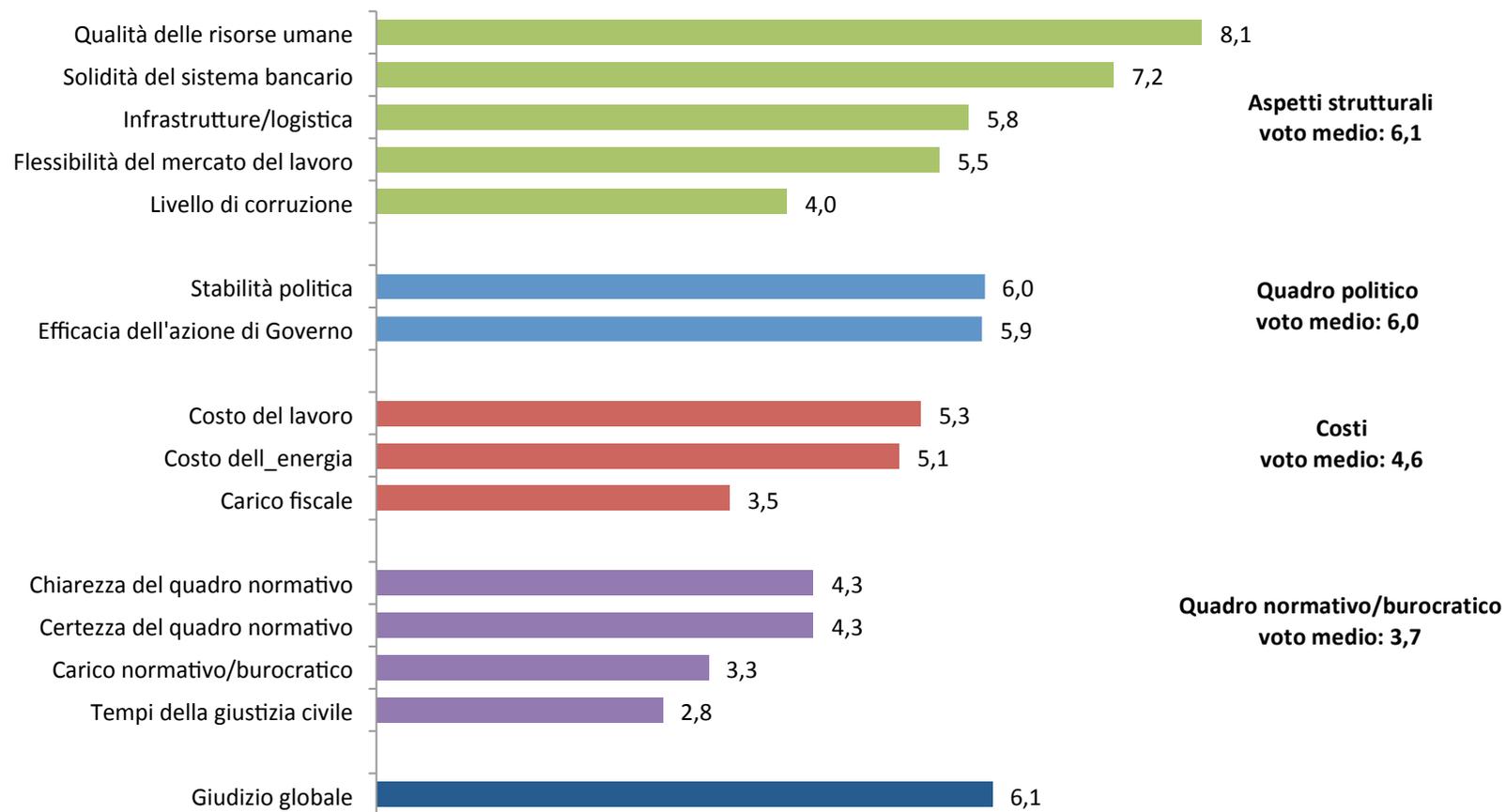
Fig. 3 - Aspetti dell'attrattività dell'Italia per gli investitori stranieri (val. %) (*)



(*) 1= per nulla attrattiva; 10= molto attrattiva

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 4 - Punteggio sui singoli fattori di attrattività dell'Italia per gli investitori stranieri (punteggi medi) (*)



(*) 1= per nulla attrattiva; 10=molto attrattiva

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016



Il “disallineamento” può inoltre essere letto come segnale degli elementi di forza dell’attuale potenziale di attrattività italiano e che, a maggior ragione, deve e dovrà continuare ad essere consolidato e anzi migliorato, nel futuro, con una logica di vera manutenzione. L’ordinamento dei valori medi relativo ai fattori prioritari già da sé raffigura un quadro strategico di intervento a livello di sistema, con i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza, le minacce e le opportunità, secondo lo schema classico delle analisi SWOT.

Per un maggior approfondimento della questione, la domanda successiva posta al Panel puntava a ricostruire un quadro più ponderato ed esaustivo delle priorità su cui l’Italia deve intervenire. Quasi il 75% del totale delle risposte insiste sul fattore “carico normativo e burocratico”, mentre il 61,5% si concentra sul carico fiscale e il 43,6% sui tempi della giustizia civile (tab. 4 e fig. 5).

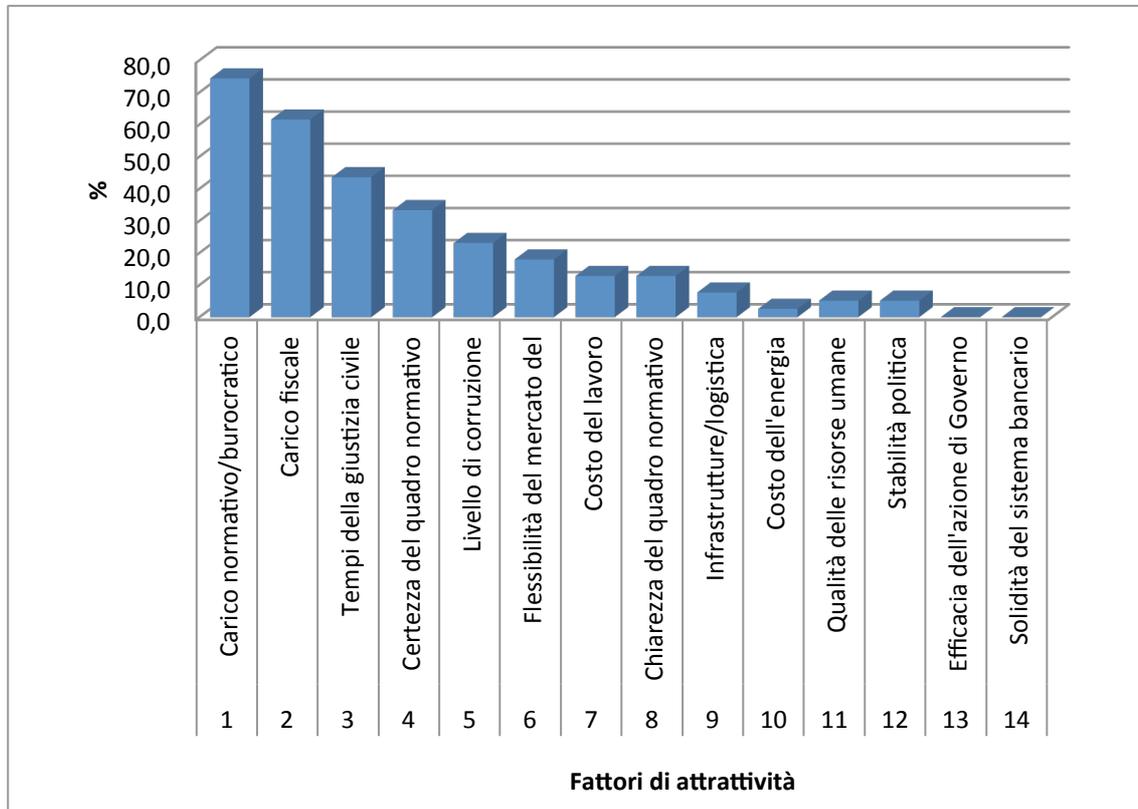
Tab. 4 - Fattori su cui l'Italia dovrebbe intervenire per migliorare la capacità di attrazione (% sul totale delle risposte)

Fattori	% sul totale risposte
1 Carico normativo/burocratico	74,4
2 Carico fiscale	61,5
3 Tempi della giustizia civile	43,6
4 Certezza del quadro normativo	33,3
5 Livello di corruzione	23,1
6 Flessibilità del mercato del lavoro	17,9
7 Costo del lavoro	12,8
8 Chiarezza del quadro normativo	12,8
9 Infrastrutture/logistica	7,7
10 Costo dell'energia	2,6
11 Qualità delle risorse umane	5,1
12 Stabilità politica	5,1
13 Efficacia dell'azione di Governo	0,0
14 Solidità del sistema bancario	0,0
Totale	100,0

Il totale delle percentuali è diverso da 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 5 - Fattori su cui l'Italia dovrebbe intervenire per migliorare la capacità di attrazione



Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Il “quadro strategico per l’attrattività dell’Italia” può essere anche ricavato dalla contemporanea lettura dei fattori che vanno a costruire il modello di riferimento per il Panel e quelle che possono essere definite come le priorità assolute per l’Italia. La diagonale della figura 6 e la distanza rispetto all’origine degli assi consente di dare una misura dell’urgenza con cui intervenire su alcuni fattori e, nello stesso tempo, della rilevanza che assumono altri aspetti che occorre comunque tenere sotto osservazione e ai quali dedicare azioni di continua manutenzione.

Al di fuori dei quattordici fattori di attrattività analizzati e verificati al livello generale per ogni paese e, a livello specifico, per l'Italia, il Panel ha poi esteso il potenziale elenco degli ambiti su cui l'Italia dovrebbe avviare un'iniziativa di cambiamento per migliorare la propria performance. Fra le risposte libere particolarmente significative – peraltro coerenti con il fattore “qualità delle risorse umane” sopra già segnalato come uno dei punti di forza del paese - sono risultate quelle relative alla conoscenza delle lingue straniere, alla flessibilità del sistema di *lifelong learning*, alla modernizzazione del sistema educativo tale da favorire l'insegnamento dell'inglese e l'uso dell'informatica. A integrazione degli aspetti legati al carico normativo e burocratico e alla chiarezza del quadro normativo si possono poi segnalare gli *statement* relativi a una maggiore trasparenza delle informazioni di mercato e all'eliminazione o riduzione del ruolo delle *lobby* professionali.

2.2. Il grado di attrattività attuale dell'Italia

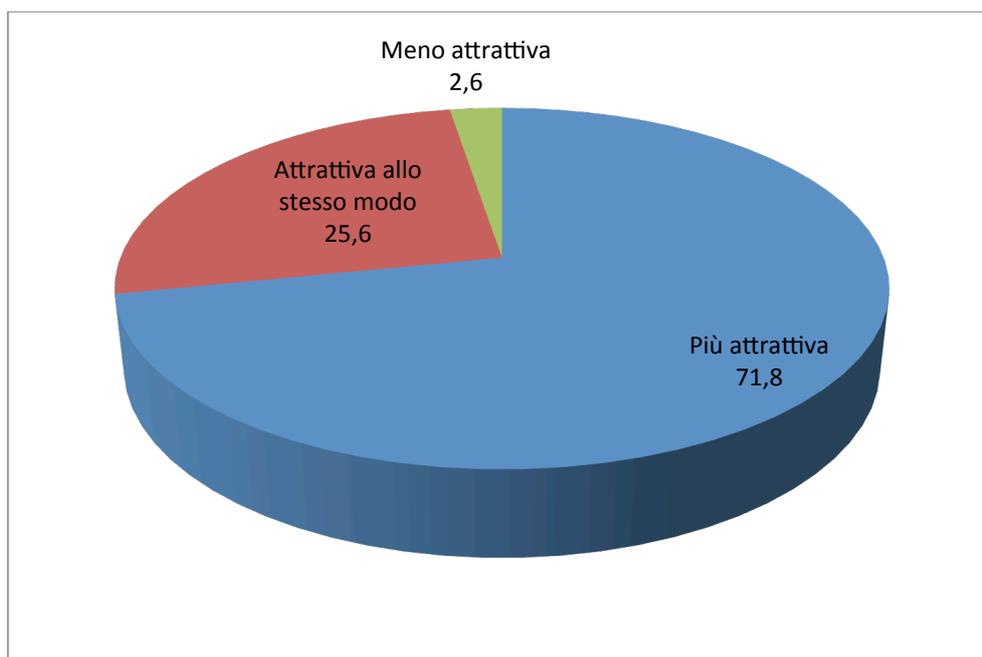
In un ulteriore sforzo di sintesi, il Panel è stato poi sollecitato a dare una valutazione generale, da 1 a 10 con scala crescente, sul grado di attrattività dell'Italia. Il dato finale è pari a 6,1 che, se messo in relazione al fatto che il 71,8% dei rispondenti ha successivamente affermato che l'Italia è diventata più attrattiva rispetto ai sei mesi precedenti la rilevazione e solo il 2,6% ha percepito invece un peggioramento, può rappresentare un dato positivo e forse in controtendenza nei confronti di un passato la cui percezione si fondava su aspetti di criticità più pronunciati (tab. 5 e fig. 7).

Le criticità, in effetti, dipendono, sempre secondo l'opinione del Panel, prevalentemente dall'assenza di una strategia per la competitività del Sistema Paese (41% delle risposte, fig.8) e in subordine, anche ammettendo la presenza di una strategia, questa viene giudicata inefficiente (33%). Sono le grandi riforme, come quella sul lavoro o sul sistema elettorale, che potranno spingere la capacità di attrazione dell'Italia (d'accordo l'85% dei rispondenti), mentre l'allentamento delle politiche di rigore messe in atto dall'Unione Europea non è considerato rilevante se non dal 13% del Panel (fig. 9).

Tab. 5 - Rispetto a 6 mesi fa, l'Italia è per gli investitori stranieri...

	Val. %
Più attrattiva	71,8
Attrattiva allo stesso modo	25,6
Meno attrattiva	2,6
Totale	100,0

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 7 - Rispetto a 6 mesi fa, l'Italia è per gli investitori stranieri...

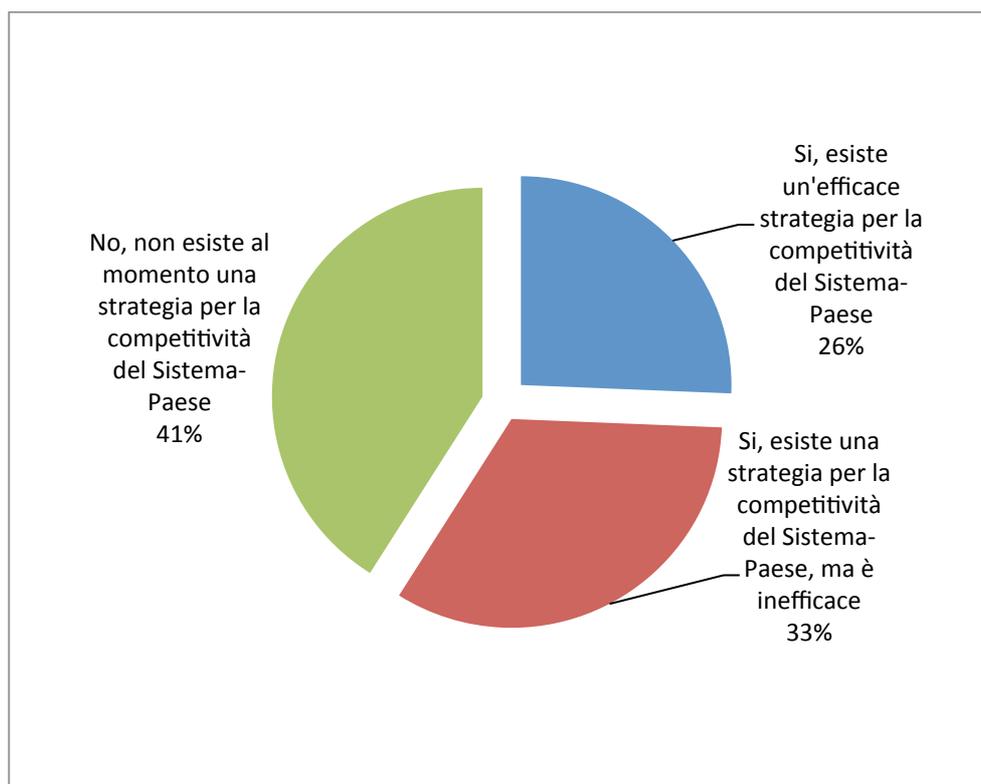
Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Tab. 6 - Esiste una strategia per l'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri?
(val. %)

	Val. %
Si, esiste un'efficace strategia per la competitività del Sistema-Paese	25,6
Si, esiste una strategia per la competitività del Sistema-Paese, ma è inefficace	33,3
No, non esiste al momento una strategia per la competitività del Sistema-Paese	41,0
Totale	100,0

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 8 - Esiste una strategia per l'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri?
(val. %)

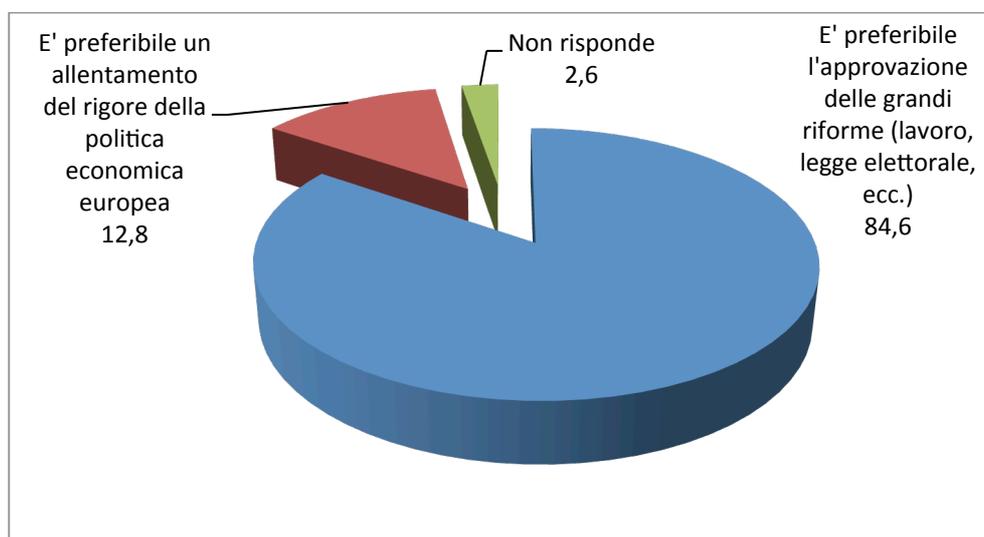


Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Tab. 7 - Azioni per incrementare il grado di attrazione dell'Italia (val. %)

	Val. %
E' preferibile l'approvazione delle grandi riforme (lavoro, legge elettorale, ecc.)	84,6
E' preferibile un allentamento del rigore della politica economica europea	12,8
Non risponde	2,6
Totale	100,0

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 9 - Azioni per incrementare il grado di attrattività dell'Italia (val. %)

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

2.3. Gli elementi di discontinuità nel corso dell'ultimo anno

A dare maggiore sostanza alle valutazioni espresse sono poi i giudizi riguardanti il processo di sviluppo delle reti infrastrutturali di comunicazione e all'impatto di Expo 2015. Dalle risposte si ricava una chiara attenzione del Panel agli interventi di ampia portata come la digitalizzazione – il vero investimento non più procrastinabile oggi per il Paese – e una più sfumata enfasi sul ruolo dell'evento per eccellenza del 2015 che ha avuto come protagonista mondiale Milano. Nel primo caso un'ampia maggioranza dei componenti il Panel ha riscontrato nei ritardi nella digitalizzazione la causa di un impatto negativo rispetto all'attrattività (in particolare, il 48,7% afferma che la battuta d'arresto nella digitalizzazione abbia rappresentato effettivamente un limite per l'attrattività, fig. 10); nel secondo caso il 59% del Panel ha affermato che Expo 2015 ha contribuito molto o abbastanza nell'aumento del grado di attrattività (fig. 11).

Un approfondimento specifico è poi stato dedicato all'impatto della recente riforma del mercato del lavoro, o *Jobs Act*, che contempla fra l'altro l'introduzione del contratto a tutele crescenti per le nuove assunzioni e alla previsione proprio per le nuove assunzioni di sgravi contributivi molto rilevanti.

In un'ottica di medio-lungo periodo, l'obiettivo di ottenere, attraverso la riforma, una maggiore flessibilità delle imprese e, contemporaneamente, consolidare una crescita occupazionale, particolarmente importante per l'Italia dopo i lunghi anni di crisi, è riconosciuto dal 42,1% del Panel. Un altro 13,2% sostiene che la riforma può garantire incrementi occupazionali e, nello stesso tempo, maggiore stabilità per le imprese e le risorse umane, mentre secondo l'opinione del 10,5%, all'incremento occupazionale non seguirà una maggiore certezza per i lavoratori. La componente più scettica del Panel raggiunge il 34,3%, di cui una parte sostiene che la riforma ha più un carattere di trasformazione contrattuale, ma non è in grado di incidere sulla disoccupazione strutturale (21,1%), e la parte restante vede nella fine degli sgravi fiscali anche la cessazione degli effetti positivi iniziali (tab. 10).

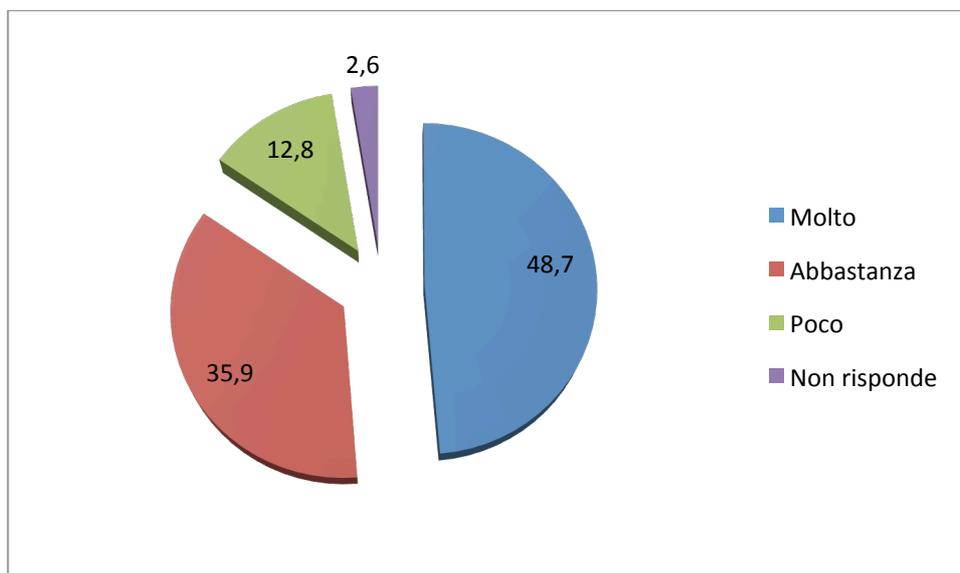
Infine è stata posta un'ultima domanda, in questo caso a risposta libera, per raccogliere indicazioni su cosa manca all'Italia per sfruttare appieno le sue potenzialità di attrazione degli investitori esteri.

Tab. 8 - La battuta di arresto dello sviluppo delle reti infrastrutturali per la digitalizzazione del Paese: L'effetto negativo sull'attrattività (val. %)

	Val. %
Molto	48,7
Abbastanza	35,9
Poco	12,8
Non risponde	2,6
Totale	100,0

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 10 - Quanto la battuta di arresto dello sviluppo delle reti infrastrutturali per la digitalizzazione del Paese è un limite per l'attrattività (val. %)



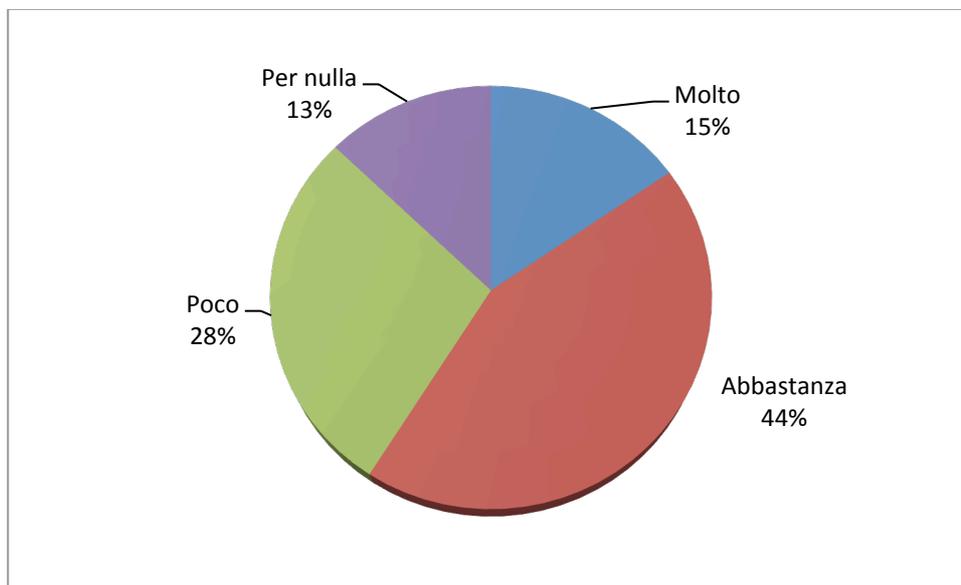
Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Tab. 9 - Il contributo di EXPO 2015 nell'aumentare l'attrattività italiana per gli investitori stranieri (val. %)

	Val. %
Molto	15,4
Abbastanza	43,6
Poco	28,2
Per nulla	12,8
Totale	100,0

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fig. 11 - Quanto EXPO 2015 ha contribuito ad aumentare l'attrattività italiana per gli investitori stranieri (val. %)



Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Tab. 10 - L'impatto della recente riforma del mercato del lavoro nel medio-lungo periodo (val. %)

	Val. %
Incremento occupazionale e maggiore flessibilità per le imprese	42,1
Incremento occupazionale e maggiore stabilità per le imprese e per le risorse umane	13,2
Incremento occupazionale, ma maggiore incertezza per i lavoratori	10,5
Si tratta solo di trasformazione contrattuale, non avrà effetto sulla disoccupazione strutturale	21,1
Al cessare degli sgravi fiscali l'effetto positivo iniziale sarà disperso	13,2
Totale	100,0

Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

Fra le considerazioni più suggestive, che affiancano quelle che rimarcano correttamente i limiti del nostro quadro istituzionale, della scarsa efficacia o assenza di politiche mirate alla promozione dell'Italia (e quindi: più stabilità politica, politica industriale seria e stabile nel tempo, sistema giudiziario efficace ed efficiente, riforma della pubblica amministrazione, politica di marketing dell'Italia e dei suoi *asset*, ecc.), si possono in particolare citare alcune che aprono uno spazio di riflessione interessante:

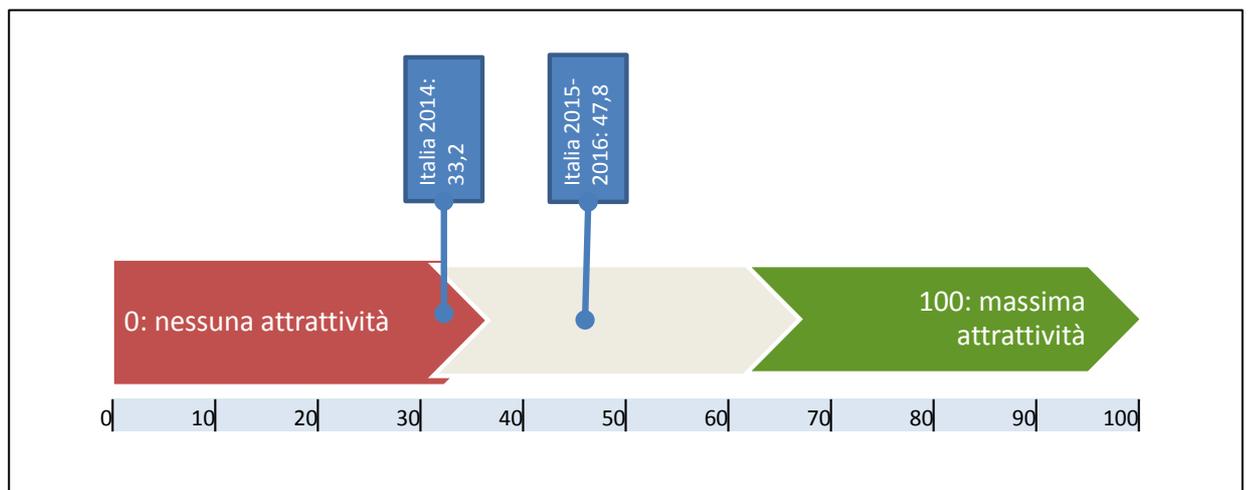
- “*enhance reputation*”, e cioè aumentare il livello di reputazione del Paese, costruendo e perseguendo obiettivi di miglioramento nella qualità delle relazioni con organismi internazionali, partner esteri, clientela globale; e questo anche per stressare la considerazione che il marchio Italia, il “made in Italy” non è più sufficiente, e anzi come tutti i *brand* è sempre esposto al rischio di logoramento;
- valorizzare le filiere del turismo, della moda, del *food*; potenziare le *chance* del Sud, anche per ottenere un processo di riequilibrio fra le “due Italie” che la crisi invece ha contribuito a rendere ancora più distanti e a rafforzare la percezione esterna di un paese “azzoppato”;
- spingere per una vera apertura agli investitori esteri, evitando un atteggiamento non produttivo, ma diffuso, come quello di “difendere l’italianità”;

- “fare squadra”, “fare sistema”, collaborazione università-ricerca-impresa, e in sostanza aumentare il potenziale di crescita che si cela dietro l’investimento in capitale umano, soprattutto quello dedicato alla formazione della classe dirigente del Paese.

3. L'INDICE SINTETICO DI ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA ITALIA (AIBE INDEX)

L'AIBE Index, l'indice sintetico di attrattività del Sistema Italia, costruito attraverso la ponderazione specifica di tutti i giudizi espressi dal Panel, segnala in questa rilevazione di fine 2015 e inizio 2016 un tendenziale avanzamento. Rispetto al 2014, anno di riferimento per il confronto, l'incremento è di circa 14 punti, su una scala crescente del livello di attrattività che va da 0 a 100. L'indice passa infatti da un valore di 33,2 all'attuale 47,8 (fig. 12).

Fig. 12 - AIBE Index - L'indice sintetico di attrattività del Sistema Italia, 2014 e 2015-2016



Fonte: Indagine AIBE-Censis 2016

4. CONSIDERAZIONI FINALI: COME AUMENTARE L'APPEAL COMPLESSIVO E RIDURRE IL DISALLINAMENTO

Il monitoraggio del grado di attrattività e il progresso registrato in quest'ultima rilevazione confermano nella sostanza un miglioramento della percezione dell'Italia presso l'opinione esperta internazionale.

Anche le recenti iniziative messe in atto dal Ministero dello Sviluppo Economico, come il *roadshow Invest in Italy* presso grandi investitori americani e alcuni accordi conclusi in queste settimane con grandi imprese globali, protagoniste assolute dell'innovazione tecnologica, hanno avuto un impatto mediatico di grande importanza che indicano un impegno concreto nel dare un segnale di discontinuità positiva rispetto al passato e a un'immagine poco accattivante del Paese.

Ugualmente gli ultimi dati sulla capacità competitiva dell'Italia, presentati nell'ultimo incontro del *World Economic Forum* a Davos, mostrano un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni e un recupero di sei posizioni in graduatoria nel *Global Competitiveness Index*. Nel dettaglio si riscontra una chiara convergenza delle valutazioni relative al ruolo che la parte pubblica – la filiera amministrativa di contatto con gli operatori esteri – può e deve svolgere, proprio per ridurre il *disallineamento* fra la propria offerta complessiva di sistema e la domanda che invece proviene da chi valuta le occasioni di ritorno degli investimenti.

La grande incertezza che sta caratterizzando la macchina produttiva globale sta anche riconfigurando, in maniera veloce, le opportunità di crescita economica, creando nuovi spazi di profittabilità e una rilettura dei fattori di vantaggio dei diversi paesi. La variabilità delle condizioni di convenienza diventa quindi l'area privilegiata all'interno della quale l'Italia deve agire per recuperare ed estendere il ruolo di attore globale nell'economia dei flussi, un ruolo che tradizionalmente ha sempre svolto nell'ambito degli scambi di merci e prodotti, ma che deve rafforzare attraverso una migliore percezione esterna delle proprie potenzialità.